

## Heautontimorumenos

«Tu es iudex; nequid accusandus sis uide»  
(Terenzio, *Heautontimorumenos*, II, 3, 352)

In questa rubrica la rivista ospita autorecensioni di autori che, con disponibilità e senso critico, accettano di cimentarsi nell'insolito ruolo di 'punitori di se stessi'.

## Dimensioni storiche dell'unificazione nazionale in Germania\*

Otto Dann

Durante gli anni Ottanta si è svolto, nella RFT, un ampio dibattito sull'identità politica dei tedeschi. Ci si è chiesti se e in che senso fosse ancora lecito parlare di una nazione tedesca, visto e considerato che, in Germania, dal 1945, lo Stato nazionale non esisteva più. Il *Reich*, fondato nel 1870, era stato distrutto dalla politica hitleriana e disciolto dalle potenze vincitrici il secondo conflitto mondiale. Poi, nel 1949, in clima di guerra fredda, avevano visto la luce, come successori dell'Impero, due Stati tedeschi. Essi furono considerati come solida componente dell'ordinamento europeo post-bellico, e questo, anche dai tedeschi, venne sempre più visto e accettato come ordinamento di pace.

A seguito dei recenti sviluppi nell'Europa dell'Est, esso ha però dato segni d'instabilità e, col crollo dell'Unione Sovietica, s'è poi sfaldato quasi per intero. Un processo di liberalizzazione, avviato, dal 1985, negli Stati a regime comunista, ha abbattuto via via le frontiere create dalla guerra fredda. In breve tempo, lo stesso destino è toccato anche al confine fra le due Germanie. Con la sua apertura, nel novembre 1989, la riunione dei tedeschi in uno Stato nazionale è divenuta un obiettivo politico a breve termine, giunto poi a realizzazione in poco meno di un anno. Ma quest'evoluzione sorprendente, che ancora ci coinvolge, ha fatto sorgere diversi interrogativi.

Benché il *Reich* e la «nazione imperiale» siano finiti per sempre, esiste di nuovo, dal 1990, uno Stato nazionale tedesco. Nell'odierna Germania, la situazione nazionale assume perciò connotati del tutto nuovi. Appena cinque anni fa, nessuno avrebbe mai immaginato nulla di simile. Dunque, uno sguardo retrospettivo può esser utile, a questo punto, per maturare una visione più

\* In questo testo O. Dann commenta le proprie tesi sull'unificazione tedesca apparsa in «Scienza & Politica», VII, 1992. La traduzione è a cura di Claudio Tommasi.

precisa dei problemi del presente. Il metodo conoscitivo più importante di cui uno storico disponga è quello comparatistico. La ricostituzione di uno Stato nazionale tedesco, nel 1990, può esser meglio compresa e analizzata, nelle sue prospettive di sviluppo, tramite una comparazione con la fondazione del *Reich*. Tale confronto sarà oggetto delle dieci tesi qui proposte e del commento che, a ciascuna di esse, seguirà.

## I.

La fondazione del *Reich*, nel 1870, fu l'esito conclusivo di un movimento nazionale di lungo periodo. La riunificazione tedesca del 1990 non ha avuto nulla di simile alle spalle. Essa si è verificata in conseguenza del crollo del sistema di potere sovietico-comunista. Si è dunque trattato di un regalo giuntoci dall'esterno.

I due Stati nazionali tedeschi, sul piano storico-politico, hanno legittimazioni assai diverse. La fondazione del *Reich*, nel 1870, fece seguito alla politica intrapresa da Bismarck, ma, in realtà, fu il prodotto del grande movimento nazionale, che aveva preso avvio nella Germania del XVIII secolo. Nel 1990, la formazione dello Stato nazionale non ha avuto alla base, né è stata legittimata da nulla del genere. Ci furono, è vero, subito dopo il 1945, tentativi volti a ricreare un movimento nazionale tedesco. Si pensi, ad esempio, alla «Gesamtdeutsche Volkspartei» (1952-1957) di Gustav Heinemann, al «consiglio d'amministrazione della Germania indivisibile», fondato nel 1954 da Jakob Kaiser, e al cosiddetto movimento della Paulskirche, del 1954-1955. Ma ad assumere un carattere di movimento di massa fu solo l'«iniziativa per Berlino» del 1956-1957, che pure verteva su di un unico problema: quello della capitale della RFT. Fra i partiti tedesco-occidentali (FDP e SPD), stando ai loro piani per la Germania del 1959, non affiorarono nuove ipotesi di riunificazione. Dopo il fallimento della conferenza dei ministri degli esteri di Ginevra (1959) e la costruzione del muro di Berlino (1961), negli ambienti politici tedesco-federali non si parlò più di rifondare uno Stato unitario: esso cessò di figurare nei programmi dei partiti, non essendo più considerato un obiettivo realistico e raggiungibile.

Nella DDR, nello Stato tedesco-orientale a regime comunista, non sussisterono mai le condizioni utili allo sviluppo di un movimento nazionale. Va tuttavia ricordato che, fino al 1961, la dirigenza del partito comunista (la SED) operò intensamente all'insegna del motto: «Tutti i tedeschi intorno a un tavolo!», sì da proporre, ad esempio, una «rappresentanza nazionale» e una

«confederazione tedesca». Solo in un'occasione il popolo della DDR ebbe però la possibilità d'esprimere liberamente la propria opinione e di compiere una scelta: durante l'insurrezione operaia del 17 giugno 1953. La questione nazionale ebbe, in quel contesto, una parte importante. Ma ciò non fu sufficiente a dar vita a un movimento nazionale tedesco, causa anche lo scarso sostegno che gli insorti ricevettero dall'Occidente.

## II.

La fondazione del *Reich*, del 1870, fu preparata da un processo secolare di formazione della nazione tedesca. Nell'odierna RFT, tale processo non ha ancora avuto inizio.

Nella storia europea, la formazione di una nazione – ossia di una comunità politica unita e solidale – ha sempre fatto da premessa alla nascita di uno Stato nazionale. La Germania del XIX secolo è stata, in questo senso, un esempio classico. Partendo dagli strati intellettuali della società, venne sviluppandosi, nei vari *Länder*, una nazione moderna che, riunendo fasce più ampie di popolazione, si batté, come movimento organizzato, per la creazione dello Stato nazionale. Nel 1990, la realtà era, invece, del tutto diversa. Le forze politiche al governo, nella RFT, approfittando d'una congiuntura internazionale favorevole, poterono fondare lo Stato nazionale, nonostante che una nazione tedesca, in senso stretto, non esistesse ancora. Nell'odierna Germania, il processo di formazione della nazione potrà dunque iniziare solo all'*indomani* della creazione dello Stato. È questa una circostanza del tutto anomala nell'area europea. La si può solo paragonare alla situazione in cui versano taluni paesi del terzo mondo, attualmente ancora in via di sviluppo.

La vecchia «nazione imperiale», negli anni fra il 1930 e il 1933, rinunciò, per gran parte, alla propria sovranità politica. Sotto il regime hitleriano, essa fu degradata al rango di «popolo» e, dopo il 1945, non ha più potuto ricostituirsi a nazione. Negli ultimi decenni si è dunque posta, di continuo, la domanda se e in che misura fosse possibile parlare ancora di una nazione tedesca. Le possibilità di comunicazione fra RFT e DDR erano sempre più limitate e, dunque, venivano via via a mancare le premesse elementari per una formazione della nazione. Nella RFT, fra le generazioni più giovani, veniva poi maturando una coscienza politica rivolta unicamente al proprio Stato, che sempre più spesso era designato come «Germania». Solo fra gli anziani perdurava ancora il sentimento dell'appartenenza a un'unica comunità tedesca.

Nella Germania dell'est, la dirigenza dell' SED promosse, fin dagli anni Settanta, una formazione «socialista» della nazione, riguardante la sola DDR. Tentò infatti di divulgare l'idea di una nazione tedesco-orientale autonoma. Ma i risultati che ottenne furono modesti. La popolazione, informata e sedotta dai *mass media*, cominciò infatti a guardare alla RFT con un interesse via via crescente.

Alle elezioni del 1990, il popolo delle due Germanie, seppure a posteriori e in forma per lo più indiretta, ha dato il proprio assenso alla creazione dello Stato nazionale. In ciò, possiamo ravvisare il primo atto di volontà, espresso da una nuova nazione tedesca. Ma la formazione di una comunità unita e solidale è pur sempre un compito tuttora da assolvere. Da 60 anni a questa parte, i tedeschi han perso l'abitudine di considerarsi una nazione sovrana e democratica: e questo è un problema ulteriore. In Germania, il federalismo è assai sviluppato e oggi, con frequenza crescente, tende a tramutarsi in egoismo regionalistico. Ciò fa sì che il buon esito di un nuovo processo di formazione della nazione non possa ancora ritenersi sicuro.

### III.

L'unificazione tedesca del 1990 è coincisa con la fondazione di uno Stato nazionale. Sul piano politico, essa si è resa possibile solo in virtù di continuità e comunanze col *Reich*, ossia col primo Stato nazionale tedesco. Tali comunanze riguardano il territorio e il popolo dello Stato, la tradizione politico-nazionale e i suoi simboli.

Sull'onda dell'unificazione tedesca, la RFT non solo si è ingrandita, ma è pure mutata qualitativamente. Da Stato parziale a sovranità limitata, essa è divenuta uno Stato nazionale sovrano. La maggior parte dei tedeschi, non ritenendosi ancora una nazione, non è tutt'oggi in grado di intendere l'unificazione come fondazione di uno Stato nazionale. Ma è fuor di dubbio che l'unificazione solo sotto il profilo «nazionale» possa esser vista come processo dotato di senso. Anche i tedeschi occidentali, per aver parte attiva nella formazione del nuovo Stato, dovranno necessariamente mutare la propria autocoscienza politica.

Dal 1949, i tedeschi hanno sempre più ammesso, come solida componente del loro universo politico, l'esistenza di due Stati separati. Ciò, anche se in Europa rimaneva comunque una «questione tedesca» da risolvere. Nella ristretta enclave di Berlino ovest, questo problema politico si è posto di continuo. Qui, anche i tedeschi occidentali hanno sempre avuto coscienza del

fatto che il loro non era uno Stato normale, nè sovrano. La «questione tedesca» era un problema politico-internazionale rimasto giacente, che, soprattutto, riguardava le quattro potenze vincitrici il secondo conflitto mondiale. Dal 1945 in poi, ogni accordo, relativo alla Germania, è sempre dipeso dalla loro capacità di cooperazione.

Ma nei decenni passati, la «questione tedesca» ha mantenuto una sua presenza anche in alcune istituzioni, tipiche della tradizione nazionale, ossia:

1. nel termine «Germania», che in senso politico, e non geografico, designa il territorio;
2. in una nazionalità comune a tutti i tedeschi, riaffermata di continuo, dal governo della RFT, anche come cittadinanza comune;
3. nei colori nazionali: nero, rosso e giallo oro;
4. nella capitale Berlino: anche la RFT non ha mai smesso di considerarla come la sua vera capitale;
5. nella storia politica, che ha accomunato i due Stati fino al 1945.

Va poi menzionata la comunanza linguistica e culturale. Se è vero che essa sussiste anche rispetto ad altre popolazioni europee; pure di madre lingua tedesca, è tuttavia innegabile che, fra le due Germanie abbia sempre assunto una particolare importanza sul piano comunicativo.

Tutti questi fattori, propri della storia nazionale, sono valsi a legittimare la riunificazione del 1990. In mancanza di un movimento nazionale, il loro impatto sulla popolazione è oggi tanto più forte. Si può dunque dire che la fondazione dello Stato tedesco del 1990 sia stata legittimata esclusivamente sul piano storico! Nella delibera del *Bundestag* su «Berlino capitale» (20 giugno 1991), la maggioranza dei deputati ha dimostrato di esserne consapevole. D'altra parte, la forte minoranza di parlamentari tedesco-occidentali, che, nell'occasione, votarono per «Bonn capitale», ci fa capire come, per molti, la via verso l'accettazione piena del nuovo Stato nazionale sia ancora lunga e difficile.

### IV.

L'odierna RFT non è una sorta di Quarto *Reich*! La sua costituzione presenta differenze essenziali rispetto a quella del primo Stato nazionale tedesco. L'unificazione del 1990 non ha né rinnovato, né ricostituito il vecchio ordinamento imperiale.

Benché per molti aspetti gli eventi del 1990 si siano svolti nel segno della continuità storico-nazionale, nessun politico si è mai

richiamato espressamente al *Reich* e alle sue istituzioni. L'unificazione tedesca è coincisa, piuttosto, con la rinuncia definitiva del governo al ristabilimento delle vecchie frontiere.

Per il futuro sviluppo della Germania unificata e della sua cultura politica, sarà di estrema importanza il tipo di collegamento che manterremo col primo Stato nazionale! Nell'ultimo dopoguerra, il concetto d'«Impero» è stato ripreso, programmaticamente, solo da gruppi neonazisti o della destra radicale (la *Deutsche Reichspartei* e la *Sozialistische Reichspartei* del 1950-1953). Ma in merito alla politica territoriale, i tedeschi dell'ovest si sono a lungo richiamati al *Reich*, rivendicando, come immutabili, i confini del 1919 e 1937. Lo dimostrano gli accesi dibattiti interni, svoltisi nel periodo 1965-1972, circa il riconoscimento della frontiera dell'Oder-Neisse. Solo la svolta politica del 1968-1972, dovuta a un significativo cambio generazionale, ha fatto sì che un simile orientamento venisse per lo più abbandonato.

Le differenze salienti, che, quanto alla struttura costituzionale, separano il *Reich* tedesco del 1871 dall'odierna RFT, si possono riassumere in questi termini: Impero *vs.* Repubblica; potere monarchico-autocratico *vs.* sistema parlamentare e giustizia amministrativa; Stato nazionale autonomo *vs.* integrato. Va inoltre ricordato che le comunanze, menzionate alla tesi precedente, col *Reich* – in merito al territorio, al popolo e ai colori nazionali –, ormai sussistono solo in parte. La RFT si connota per una coscienza politica del tutto nuova e ha dinanzi a sé nuovi compiti. Solo i suoi cittadini di età superiore ai settant'anni conservano ancora qualche memoria del *Reich*, nelle frontiere del 1937.

## V.

Rispetto all'epoca della fondazione del *Reich*, il popolo tedesco si trova oggi in una situazione del tutto diversa, per quel che riguarda il suo sviluppo sociale, economico e culturale.

Le prospettive di sviluppo politico-nazionale di un popolo sono determinate, essenzialmente, dalle condizioni della società nel suo complesso. Rispetto alla situazione del 1870, l'odierna Germania presenta alcune differenze di rilievo, fra le quali:

1. Nel 1870, fra gli Stati tedeschi in via di unificazione esisteva una relativa parità, in termini di sviluppo economico e sociale. Nel 1990, fra le due Germanie c'era invece – e c'è tuttora – un considerevole divario. Se confrontata alla RFT, la ex-DDR appare quale paese sottosviluppato ed è trattata, di conseguenza, come un'area da colonizzare.

2. Nel XIX secolo, l'economia fu il fattore trainante dell'unificazione nazionale; oggi, invece, ne è il freno e, per la Germania unita, è la principale fonte di problemi.
3. Verso il 1870, la società tedesca era nel pieno della sua prima rivoluzione industriale e, dinanzi a sé, aveva ampie prospettive di crescita. Oggi, essa si trova al termine della terza rivoluzione tecnologica e deve vedersela coi conflitti che investono la scena mondiale, in merito ai problemi della distribuzione delle risorse e del benessere economico.
4. Al tempo della fondazione del *Reich*, la società tedesca era segnata da molteplici contrasti fra i ceti proprietari, le confessioni religiose, le generazioni e i sessi. Oggi, il popolo tedesco è una società di consumatori, i cui comportamenti sono fortemente condizionati dai metodi della pubblicità.
5. nel XIX secolo, la cultura tedesca era tutta improntata dall'elemento nazionale. Oggi, la società tedesca è integrata in un mercato internazionale della cultura mass-mediale.

Dal confronto fra le due situazioni possiamo dunque farci un'idea delle difficoltà con le quali la Germania unificata deve fare i conti, e prendere atto dei rischi che, nel prossimo futuro, il processo di formazione della nazione dovrà di volta in volta superare.

## VI.

Le fondazioni del 1870 hanno avuto luogo mediante unificazione di Stati. In nessuno dei due casi c'è stato equilibrio. Stati più piccoli sono entrati a far parte di uno Stato federale maggiore. Entrambe le fondazioni hanno avuto, come fattore portante, la politica egemonica di un grande Stato, la cui costituzione è poi divenuta quella dello Stato nazionale.

Per i due Stati nazionali tedeschi, la struttura federale è il connotato costituzionale più tipico. Diversamente dalla Francia e dal suo Stato centralistico e unitario, essa è ciò che distingue gli Stati nazionali tedeschi in ambito europeo.

Tanto nel 1870, quanto nel 1990, il principio federale è stato però pregiudicato gravemente dal ruolo egemonico dei governi prussiano, prima, e tedesco-occidentale, poi. L'egemonia di quest'ultimo ha avuto, inoltre, caratteristiche più marcate, dal momento che la DDR, nel 1990, non è stata, né poteva essere, un *partner* contrattuale alla pari.

Per l'unificazione nazionale, nel 1870 come nel 1990, erano disponibili due modelli: una confederazione di Stati parificati o

un'annessione dei più deboli da parte dei più forti. A prevalere è sempre stata questa seconda soluzione. Ciò ha evitato il ricorso a una procedura costituente. La Germania, in questo campo, ha pur sempre, dalla sua, una solida tradizione democratico-parlamentare. Più volte, nella sua storia, si è assistito alla convocazione di un'assemblea nazionale, incaricata di elaborare e di votare una costituzione. È accaduto nel 1848-1849, nel 1867, nel 1919 e anche nel 1948-1949. Ma nel 1870 e nel 1990, gli Stati più deboli hanno dovuto accettare la costituzione vigente nello Stato più forte. Di più: mentre il *Reichstag* entrante, nel 1871, ebbe quale primo compito l'elaborazione e il voto della costituzione imperiale, il *Bundestag* unificato, nel dicembre 1990, non ha dovuto adempiere a impegni di questo tipo.

## VII.

Al momento della fondazione, il *Reich* e la RFT erano Stati nazionali incompleti. Al *Reich* mancava una costituzione nazionaldemocratica, alla RFT l'omogeneità della nazione; e entrambi un consenso diffuso negli strati più vasti della società.

Il carattere d'incompletezza del *Reich* era dato non solo dal problema irrisolto della democrazia, ma anche da quello dei confini nazionali. La disomogeneità dell'odierna Germania traspare invece da ogni settore della vita sociale. Essa scaturisce dal profondo divario «regionale» fra ovest ed est, e investe tanto i rapporti esterni, quanto i comportamenti e la mentalità delle persone.

Il *Reich*, dalla cultura politica dell'epoca, non ricevette alcun consenso nazionale e a ciò fu dovuta, in parte, anche la sua rovina. Per l'odierno Stato nazionale tedesco, nulla, al riguardo, può ancora darsi per acquisito. La legge fondamentale della RFT è, dal 1949, la base riconosciuta di un consenso politico, emanante dalla società tedesco-occidentale. Nel 1990, essa è divenuta il fondamento costituzionale del nuovo Stato. Si tratterà ora di vedere se, nella Germania unificata, il rispetto di questa norma potrà dare origine a una nuova cultura politica. Per il futuro dello Stato, la questione decisiva – e ancora aperta – è soprattutto la seguente: riusciranno le forze democratiche a imprimere il loro marchio sulle istituzioni, i simboli, le idee e i sentimenti nazionali? Nel vecchio *Reich*, già all'indomani della fondazione, la parola d'ordine nazionale fu fatta propria da forze conservatrici e antidemocratiche.

## VIII.

Il rapporto coi gruppi etnici di lingua tedesca, non residenti nello Stato, come anche quello con le minoranze interne, ha sempre costituito, per la coscienza nazionale, un particolare problema. Esso può dar luogo a forme di nazionalismo o d'irredentismo politico.

Per le popolazioni europee di lingua tedesca, la differenza fra comunità linguistica e comunità nazionale è di fondamentale importanza. Una nazione tedesca può realizzarsi, entro confini stabili, solo come nazione statale, che non includa tutte le popolazioni germaniche. Nel 1870 si assisté, per l'appunto, alla nascita di uno Stato su base «piccolo-tedesca», ossia tramite un'autolimitazione della nazione. Dopo la Prima Guerra mondiale, il nazionalismo organizzato e la difficile situazione interna ebbero però l'effetto di imprimere all'idea nazionale un forte connotato «grande tedesco». I confini politico-territoriali della Germania furono così rimessi in discussione. Ne derivò un irredentismo latente e, da ciò, una pretesa sugli insediamenti tedeschi, posti al di là delle frontiere del *Reich*.

Lo Stato nazionale del 1990 può contare su di una struttura etnico-nazionale del Centroeuropa di gran lunga più favorevole. Tuttavia, bisogna dire che il governo della RFT, nell'interpretazione dell'art. 116 della costituzione, ha assunto una posizione irredentistica, nel senso etnico e non territoriale del termine. Alle popolazioni di lingua tedesca, residenti entro gli Stati dell'Europa Orientale, esso assicura automaticamente, in caso d'immigrazione, i diritti di cittadinanza nella RFT.

Il *Reich* del 1871 includeva anche minoranze etniche e religiose di polacchi, ebrei, francesi e danesi. Esse godevano della cittadinanza piena. Ma la condotta da assumere nei loro riguardi fu tra le cause principali dell'esplosione di un nuovo nazionalismo. Lo Stato nazionale del 1990 ha pure, al proprio interno, minoranze etniche di dimensioni simili alle precedenti. Ma, per lo più, esse non godono della cittadinanza tedesca. La condotta da tenere verso di loro sarà pertanto un valido banco di prova per la cultura politica della RFT e per il consenso che le verrà dalla nazione.

## IX.

La fondazione del *Reich*, nel 1870, dovette essere imposta contro le resistenze degli Stati vicini. Quella della RFT ha invece avuto l'approvazione di quasi tutta l'Europa. In politica estera,

il *Reich* venne sviluppandosi nel segno della concorrenza imperialistica e di un crescente insolamento nazionalistico della Germania. Le prospettive della RFT, in questo settore, dovrebbero invece orientarsi alla cooperazione internazionale e all'integrazione europea.

La fondazione del *Reich* cadde nel segno della guerra contro la Francia, che, in seguito, si perpetuò in forma di «rivalità ereditaria» e permanente. La crisi del 1875, nell'«imminenza della guerra», fece capire, per la prima volta, al governo imperiale che una politica estera di tipo egemonico avrebbe suscitato timori e diffidenze nei vicini europei. Esso, però, non seppe trarne le debite conseguenze. Per questo, il nazionalismo europeo del XX secolo ebbe nei tedeschi la nazione più direttamente coinvolta e responsabile.

L'unificazione nazionale del 1990 è maturata sulle ceneri di questo nazionalismo, consumatosi nella seconda metà del nostro secolo. A favorirla è stato l'accordo fra le quattro potenze vincitrici il secondo conflitto mondiale. La RFT è già oggi uno Stato, inserito in diversi sistemi d'alleanza e, dunque, non del tutto autonomo, sul piano militare, economico e della politica estera. Essa non incarna il modello «Stato nazionale» del XIX secolo, ma quello di uno Stato integrato e cooperativo di nuovo tipo.

La sua posizione, però, in Europa, non è ancora sicura. Il pericolo di un nuovo nazionalismo – specie nei periodi di crisi – potrebbe ancora investirla, se solo i suoi governanti trascurassero la programmazione politico-nazionale e evitassero di uniformarla (e, se necessario, di difenderla) ai criteri di uno Stato nazionale democratico e integrato.

## X.

La fondazione del primo Stato nazionale tedesco fu il risultato di alcune guerre. Quella del secondo ha avuto, all'origine, sia la cessazione del confronto armato fra le potenze europee, sia la diffusione di una nuova cultura civile e di pace.

La storia del vecchio *Reich* fu contraddistinta da una militarizzazione crescente. Già la sua fondazione venne definita da Bismarck quale sentiero lastricato di «ferro e sangue». Il potenziamento dell'esercito e i programmi per la costruzione di una flotta da guerra furono gli stadi successivi di un'evoluzione poi culminata nella catastrofe finale.

Il nuovo Stato nazionale tedesco ha invece la possibilità di porre il proprio futuro al servizio di una coerente politica del

disarmo e di una ricerca di nuove vie, che assicurino la pace nel mondo. L'unificazione del 1990 fu, del resto, favorita proprio dall'insurrezione popolare in DDR, nell'ottobre 1989, che come «rivoluzione pacifica» seppe conquistarsi un riconoscimento e un'approvazione generalizzati. Gli effetti di una nuova cultura politica di pace, affermatasi, non solo in Germania, dalla fine degli anni Settanta, divennero, in quell'occasione, un dato manifesto. Tale cultura, nella politica internazionale degli anni Ottanta, ha avuto una parte assai più importante di quella che, per solito, le viene attribuita. Si pensi, in particolare, alle iniziative per il disarmo avviate da Michail Gorbacev. La traduzione di questi principî nuovi in un sistema internazionale, che assicuri la pace e regoli i conflitti, definisce un settore d'interventi, all'interno del quale la RFT potrebbe svolgere un ruolo di primo piano.